

# Forum sinodale I

## “Potere e divisione dei poteri nella Chiesa”

(Testo base della seconda lettura all'Assemblea del Cammino sinodale O3-O5.02.22)

Il problema pervasivo del Testo base è che la **“potestà spirituale” della Scrittura** viene spesso scambiata con il **concetto di “potere”, variamente discusso nella società contemporanea**. Il dibattito sul potere viene quindi aperto con l'abuso di potere, fissandosi esclusivamente sulla Chiesa cattolica. Si **proiettano “cause sistemiche” esclusivamente su strutture clericali**, sospettando di abuso di potere ogni struttura gerarchica. Da questo **errato approccio ermeneutico** conseguono altri capovolgimenti.

Nel testo viene disgregata la complessa unità (cfr. Lumen Gentium n. 8: “una sola complessa realtà”) di realtà spirituale della Chiesa e compagine sociale. I due aspetti sono giustapposti in modo puramente additivo. **In tal modo si viene a perdere la sacramentalità della Chiesa, fondamentale per il Concilio, in cui questa unità si realizza**. Ma con essa va persa anche la struttura fondamentale dell'ecclesiologia insegnata in modo vincolante dal Concilio. Questa errata impostazione di base determina il testo nel suo complesso.

Di conseguenza, la complessa dialettica, fondata nella missione, tra potestà spirituale e umile servizio nel ministero sacramentale della Chiesa viene **compresa esclusivamente dal punto di vista della possibilità di abuso che vi è insita**. Sì, essa viene ridotta antropologicamente e sociologicamente al concetto di ordinamento dei poteri, perdendone di vista la sua effettiva natura teologica. In definitiva, il testo identifica in linea di principio la potestà spirituale del ministero di guida nella Chiesa, così come essa è stata intesa finora da un punto di vista canonico e dogmatico, con una causa sistemica di abuso. **In tal modo si priva l'episcopato dei fondamenti teologici sviluppati dalla Lumen Gentium**.

La conseguenza pratica è **il tentativo di risolvere il problema dell'abuso di potere nella Chiesa tramite una “neutralizzazione” della potestà episcopale in organismi (pseudo) sinodali permanenti**. Il cardinal Walter Kasper ha fatto notare che tali organismi sinodali permanenti non hanno un posto nella costituzione teologica della Chiesa. Essi inoltre si orientano, in ultima analisi, a modelli di ordine politico secolare (parlamento, divisione dei poteri, “checks and balances”, ecc.). La complessità dei rapporti tra ordine politico e l'ordine sacramentale della communio ecclesiale non è sufficientemente percepita. Tanto meno si riconosce anche solo in accenni il rapporto tra responsabilità pastorale e partecipazione. In fin dei conti, il “problema del potere”, che può essere risolto solo spiritualmente, viene solo trasferito a degli organismi. **La prevista neutralizzazione della responsabilità episcopale danneggia l'episcopato nella sua sostanza**.

**Nel Forum I, inoltre, hanno effetto le impostazioni chiave del Testo di orientamento. Il testo afferma esplicitamente la possibilità di una “pluralità” nella dottrina della Chiesa, che si estende fino alla contraddizione diretta su questioni essenziali.**

La pragmatica del testo diviene evidente con il distaccarsi della costituzione sociale dalla realtà spirituale della Chiesa e con l’ affermazione della possibilità di una forma contraddittoria della dottrina. **Come già nel Testo di orientamento, l’ intento è di preparare la revisione della dottrina finora vincolante fino alla sua negazione.**

**Citazioni originali dal testo:**

”

**(8-12):** „La Chiesa cattolica vive una crisi profonda. Essa può adempiere alla sua missione, tuttavia, solo se riconosce il carattere, le cause e le dimensioni di questa crisi, la affronta e lavora seriamente per trovare soluzioni. Questo riguarda soprattutto le cause sistemiche di abuso di potere e di violenza sessualizzata e spirituale”.

”

**(22-26):** “**La conversione e il rinnovamento della Chiesa riguardano soprattutto l’ ordinamento del potere al suo interno.** Perché se la Chiesa, secondo Lumen Gentium 8, è un’ entità spirituale, essa è anche una società costituita in questo mondo, perché solo in tal modo essa può servirlo.”

”

**(31-42):** “Lo scandalo degli abusi obbliga la Chiesa cattolica a domandarsi da quale spirito si lasci guidare. La risposta a questa domanda può essere data solo dall’ intero popolo di Dio. Il *sensus fidei* di tutti i battezzati richiede quindi più responsabilità condivisa, azione cooperativa e diritti di partecipazione esigibili. La responsabilità condivisa crea non da ultimo trasparenza nell’ uso del potere ecclesiastico. **Lo studio MHG** [studio commissionato dalla Conferenza Episcopale Tedesca che prende il nome dalle città di Mannheim, Heidelberg e Gießen, sedi dei centri in cui si è svolta la ricerca - N.d.T.] **ha dimostrato in modo impressionante e con inquietante abbondanza di esempi che la violenza sessualizzata da parte di chierici nei confronti di bambini e giovani, l’ insabbiamento di crimini e la protezione dei criminali hanno cause non solo di carattere psicologico individuale, bensì anche sistemiche”.**

”

**(61-73):** “Un cambiamento dell’ ordinamento del potere nella Chiesa è necessario per il successo dell’ inculturazione in una società di stampo democratico, libera e basata sullo stato di diritto. Ciò non significa un’ adozione acritica della prassi sociale; perché la Chiesa ha sempre anche una missione **critico-profetica** nei confronti dei suoi partner sociali. Ma in molti punti la società democratica non riesce più a capire e giustificare l’ ordine ecclesiastico del potere. Sì: la Chiesa è pubblicamente sospettata di usare il suo proprio ordinamento giuridico per discriminare persone, minare gli standard democratici e per immunizzarsi contro domande critiche sui suoi insegnamenti e sulle sue strutture organizzative”.

”

(272-281): “Il Concilio Vaticano II **ha nuovamente definito i fedeli e il loroensus fidei (cfr. Lumen Gentium 12) e i “segni dei tempi” (Gaudium et Spes 4) come “luoghi della teologia”**. Ne fanno parte l’importanza di conoscenze acquisite all’ esterno per una più profonda comprensione del Vangelo e un’ organizzazione delle strutture ecclesiali che sia in linea coi tempi (cfr. Gaudium et Spes 44). Questo include anche **l’ interpretazione dialogica della Parola di Dio da parte di ‘laici’ credenti, della teologia scientifica e del Magistero della Chiesa**. La determinazione differenziata di tale compagine **ha conseguenze per la concezione del potere e della divisione dei poteri nella missione della Chiesa, che saranno spiegate a seguire.**”

”

(287-290): “La rivelazione di Dio è avvenuta una volta per tutte – ma la sua ricezione e interpretazione **avvengono in modo umano, cioè nel quadro di processi di comprensione storici e determinati dalla cultura, già nella Bibbia**”.

”

(329-333): “Vogliamo imparare a vivere la varietà teologica nell’ unità della Chiesa. **Pluralità come legittima varietà di diverse convinzioni chiave**: anche all’ interno della Chiesa, Chiesa e teologia erano e sono plurali. La varietà non è né una debolezza della Chiesa né un fallimento nella guida dei responsabili”.

”

(343-359): “Ciò non esonera dal tornare sempre a cercare questa verità della storia della salvezza nella diversità di tempi, forme culturali e concrete sfide sociali. **Si può parlare onestamente dell’ unica verità che ci è stata affidata solo se si è consapevoli della complessità di tali approcci e accessi e si apre senza restrizioni lo spazio per discuterne**. Un approccio alla complessità così sensibile all’ ambiguità è d’ obbligo per rispetto del carattere storico della verità della salvezza e al tempo stesso si dimostra, soprattutto oggi, come chiaro segnale di contemporaneità intellettuale. È quindi un prerequisito fondamentale dell’ odierna teologia, **per la quale non esiste un’ unica prospettiva centrale, né un’ unica verità della salvezza religiosa, morale e politica del mondo, e neanche una sola forma di pensiero che possa rivendicare un’ autorità ultima**. Anche nella Chiesa possono essere in concorrenza tra loro **legittime visioni e progetti di vita, persino relativamente a convincimenti chiave**. Sì, possono perfino da un lato rivendicare la pretesa, teologicamente giustificata, di verità, correttezza, comprensibilità e onestà, **e purtuttavia contraddirsi a vicenda nel messaggio che comunicano o nel linguaggio che usano**”.

”

(415-418): “Un sacramento deve avere effetto di richiamo! Per quanto riguarda la Chiesa, questo significa: il significato e la credibilità devono esprimersi nella struttura (Lumen Gentium 8). **L’ ordinamento e l’ esercizio del potere della Chiesa devono dimostrarsi degni della fiducia dei fedeli**. ... la cultura giuridica della Chiesa [deve] orientarsi ai diritti fondamentali e umani [...]”.

”

(490-496): “Il compito ecclesiologicalo da assolvere oggi è quello di ridefinire, tanto nella concezione del ministero sacramentale quanto anche nella concezione e nella prassi dei compiti di guida, l’interrelazione del sacerdozio comune di tutti e del sacerdozio particolare del ministero. È importante **che la struttura di comunione della Chiesa raggiunga una forma sociale e giuridica capace di rendere impossibili rapporti di dominio unilaterali e di rendere vincolanti possibilità di partecipazione per tutti**”.

**Link al testo:**

[https://www.synodalerweg.de/fileadmin/Synodalerweg/Dokumente\\_Redene\\_Beitraege/SV-III\\_1.2NEU\\_Synodalforum-I\\_Grundtext-Beschluss.pdf](https://www.synodalerweg.de/fileadmin/Synodalerweg/Dokumente_Redene_Beitraege/SV-III_1.2NEU_Synodalforum-I_Grundtext-Beschluss.pdf)

# Forum I

## Testo propositivo di azioni “Consultarsi e decidere insieme”

(Testo presentato per la seconda lettura, non ancora sottoposto a delibera)

L’auto-vincolazione del vescovo e del parroco a deliberare a maggioranze di due terzi significa **l’introduzione di pratiche parlamentari nella struttura di comunio della Chiesa. I membri dominano sul “capo”, la comunio si trasforma in un consilium** (un parlamento).

Dal punto di vista strutturale, questa auto-vincolazione viene ulteriormente rafforzata dal fatto che un vescovo contrario debba assoggettarsi a una seconda votazione.

Se resta contrario anche dopo, viene convocato un tribunale arbitrale, sulla cui composizione egli non ha alcuna influenza.

### Citazione originale dal testo:

“Se non si raggiunge una decisione efficace dal punto di vista giuridico, **perché il vescovo non acconsente, avrà luogo una nuova consultazione.** Se anche qui non si raggiunge un accordo, **il Consiglio potrà, con una maggioranza di due terzi, opporsi al voto del Vescovo.** Se non si raggiunge un accordo perché il vescovo si oppone anche a questa decisione, **si aprirà una procedura di conciliazione**, le cui condizioni sono state preventivamente definite e alle quali tutte le parti coinvolte si impegnano ad aderire. **In questa procedura possono essere coinvolti vescovi e sinodali di altre diocesi”.**

### Link al testo:

[https://www.synodalerweg.de/fileadmin/Synodalerweg/Dokumente\\_Redен\\_ Beitrage/SV-IV/SV-IV\\_Synodalforum-I-Handlungstext.GemeinsamBeratenUndEntscheiden-Lesung2.pdf](https://www.synodalerweg.de/fileadmin/Synodalerweg/Dokumente_Redен_ Beitrage/SV-IV/SV-IV_Synodalforum-I-Handlungstext.GemeinsamBeratenUndEntscheiden-Lesung2.pdf)

## Forum I

### Testo propositivo di azioni “Rafforzare in modo duraturo la sinodalità: un Consiglio sinodale per la Chiesa cattolica in Germania”.

(Testo per la seconda lettura durante la quarta Assemblea sinodale (8-10.9.2022)  
(votazione: 170 sì, 4 no, 15 astenuti / votazione vescovi presenti con diritto al voto 59:  
sì: 43, no: 6, astenuti: 10)

Qui il Comitato Centrale dei Cattolici Tedeschi (ZDK) viene messo sullo stesso piano dei vescovi, nonostante sia stato originariamente fondato solo come rappresentanza dei laici per difendere gli interessi della Chiesa contro le ingerenze dello Stato. **Ora si ha l’impressione che debba difendere “interessi della Chiesa nazionale” contro ingerenze di Roma e della Chiesa mondiale.**

Attraverso le **strutture parlamentari** già adottate nel Testo propositivo di azioni “Consultarsi e decidere insieme”, **si provvede a disciplinare vescovi fedeli alla chiesa locale, romana o universale.**

#### Citazione originale dal testo:

**(23-36): “L’ Assemblea sinodale delibera di istituire un Consiglio sinodale.** L’ istituzione avviene in base ai can. 127 e 129 CIC. Per preparare il Consiglio sinodale, l’ Assemblea sinodale nomina un Comitato sinodale. **Il Comitato sinodale è composto dai 27 vescovi diocesani, da 27 membri eletti dal ZdK e da 10 membri eletti da questi congiuntamente.** Di questo Comitato sono responsabili insieme la Conferenza Episcopale Tedesca (DBK) e il Comitato centrale dei cattolici tedeschi (ZdK). Esso è presieduto dal presidente della DBK e dal/dalla presidente del ZDK.”

#### Link al testo:

[https://www.synodalerweg.de/fileadmin/Synodalerweg/Dokumente\\_Reden\\_Beitraege/SV-IV/T1NEU3\\_SV-IV\\_1\\_Synodalforum\\_I-HandlungstextSynodalitaetNachhaltigStaerken\\_Synodaler\\_Rat.pdf](https://www.synodalerweg.de/fileadmin/Synodalerweg/Dokumente_Reden_Beitraege/SV-IV/T1NEU3_SV-IV_1_Synodalforum_I-HandlungstextSynodalitaetNachhaltigStaerken_Synodaler_Rat.pdf)